

ECONOMIA & LAVORO

L'Acciaio

La Cina raggiunge il record dell'acciaio prima delle Olimpiadi. Proprio così: la corsa alla produzione e ad agosto il rallentamento, soprattutto nella zona di Pechino, per ridurre l'inquinamento nella città. Nei primi sei mesi del 2008 toccata quota 263 milioni di tonnellate.



Un operatore di Borsa Foto Ap

STEFANINI NOMINATO
PRESIDENTE DI UNIPOLIS

Il presidente di Unipol, Pierluigi Stefanini, è stato nominato presidente di Unipolis, fondazione d'impresa dello stesso gruppo finanziario. Il cda ha inoltre nominato Enea Mazzoli presidente onorario della fondazione e ha confermato Walter Dondi in qualità di consigliere delegato e Paola Lanzarini come direttore. Unipolis opera a livello nazionale occupandosi di cultura, ricerca, sicurezza e solidarietà.

PT, LA UE CHIEDE IL RECUPERO
DEGLI AIUTI DI STATO ILLEGALI

Gli aiuti concessi dal ministero del Tesoro a Poste Italiane sotto forma di rimborso per i fondi dei conti correnti postali depositati nelle casse di via XX Settembre dal 2005 sono illegali e vanno rimborsati. Lo ha stabilito la Commissione europea, spiegando che dall'indagine approfondita avviata dalla Commissione nel settembre 2006 è emerso che i tassi d'interesse versati dal Tesoro conferiscono un vantaggio indebito all'azienda.

Fmi: l'Italia resta fanalino di coda

Riviste le stime di crescita, ma il nostro Paese (più 0,5%) è lontano dall'1,7% dell'Eurozona

di Laura Matteucci / Milano

IN CODA L'economia globale «è in un momento molto difficile, stretta tra un brusco rallentamento dei consumi in molte economie avanzate e inflazione in aumento ovunque».

Il rialzo delle stime di crescita da parte del Fondo monetario internazionale non sal-

va nessuno: l'Italia resta il fanalino di coda d'Europa, con il Pil fermo al +0,5% sia quest'anno che il prossimo (che è già una conquista, le stime precedenti si fermavano allo 0,3%). La crescita globale salirà del 4,1% nel 2008 e del 3,9% nel 2009, con un ritocco dello 0,4 e dello 0,1% rispetto alle stime di aprile. Resta lontana la ripresa degli Stati Uniti: solo +1,3% nel 2008 (+0,8% rispetto all'outlook di primavera) e +0,8% nel 2009 (+0,2%). L'economia Usa, avverte il Fmi, «dovrebbe contrarsi nella seconda metà dell'anno con i consumi appesantiti dai prezzi di petrolio e beni alimentari, e dalla scarsità di credito».

Restano difficili le condizioni dei mercati finanziari: si sono «ridotti i timori di un'implosione del sistema finanziario - dice il rapporto - ma i mercati restano fragili per le preoccupazioni sulle perdite indotte dal rallentamento dell'attività». Le condizioni del credito rimarranno «strette» anche in futuro.

A Milano e in tutta Europa, intanto, i mercati restano fragili per le preoccupazioni sulle perdite indotte dal rallentamento dell'attività».

Per il Fondo monetario rimangono forti i rischi legati all'inflazione e alla crisi dei mercati finanziari

ti acquisti su banche e costruzioni. Il Mibtel ha chiuso a +1,84%, rimbalsi intorno al 2% in tutte le principali piazze d'Europa. Ma le turbolenze, come s'è visto, sono destinate a continuare. Sia finanziarie, sia economiche. L'economia italiana si conferma la più lenta tra quelle avanzate. Netta la distanza rispetto all'eurozona che dovrebbe crescere dell'1,7% quest'anno e dello 0,8% il prossimo. Buone notizie arrivano per la Germania, accreditata di un +2% nel 2008 e di un +1% nel 2009. Bene anche la Francia, con +1,6% e +1,4%, mentre frena la Spagna: +1,8% e +1,2%.

Tra le «nuove» economie, la Cina continua a correre, del 9,7% quest'anno e 9,8% il prossimo. Tiene il passo l'India (+8% in entrambi gli anni). La Russia beneficia del boom dei corsi del greggio: +7,7% e +7,3%.

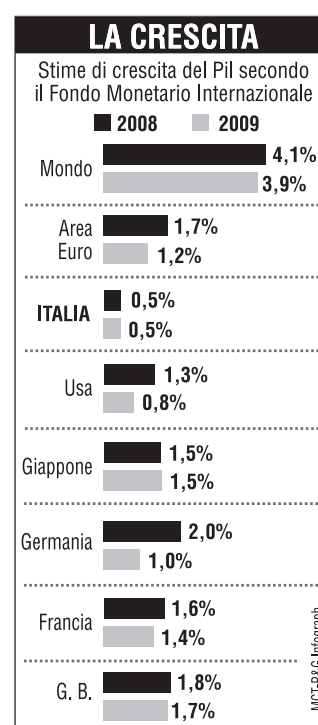
La preoccupazione del Fondo re-



Un operatore di Borsa Foto Ap

sta, comunque, soprattutto l'inflazione che «sta montando sia nelle economie avanzate sia in quelle emergenti, nonostante il rallentamento globale», come si legge nel rapporto. A trascinarla il surriscaldamento del petrolio e delle materie prime, alimentari in primis. Nei Paesi sviluppati l'in-

cremento del costo della vita è stimato al 3,4% quest'anno e al 2,3% il prossimo, quando dovrebbe far sentire i suoi effetti «la frenata dei consumi». In quelli emergenti la previsione arriva rispettivamente fino al 9,1% e al 7,4%. Insomma, secondo gli esperti di Washington la fiammata inflazio-



Cala a maggio il deficit del commercio estero

■ L'interscambio complessivo dell'Italia a maggio ha registrato un saldo commerciale negativo per 59 milioni di euro, a fronte di un deficit di 779 milioni di euro registrato nello stesso mese del 2007. Lo comunica l'Istat, precisando che, sempre su base tendenziale, le esportazioni sono aumentate del 5,7% e le importazioni del 3,3%. Nel periodo gennaio-maggio 2008 le esportazioni hanno segnato, rispetto allo stesso periodo del 2007, un incremento dell'8,1% e le importazioni del 6,6%. Nel

lo stesso periodo il saldo è stato negativo per 6.173 milioni di euro, rispetto al deficit di 7.749 milioni di euro rilevato nello stesso periodo del 2007. Per le esportazioni, a maggio si è registrato un andamento tendenziale positivo in quasi tutti i raggruppamenti principali per tipologia di beni: i maggiori incrementi sono stati rilevati per energia (+15,8%). Per le importazioni, hanno registrato incrementi solo i comparti dell'energia (+35,5%) e dei beni di consumo non durevoli (+6,5%).

Fondi di investimento Persi 70 mld in 6 mesi

■ Alla fine dello scorso anno, il patrimonio complessivo del settore italiano del risparmio gestito è diminuito di circa 42 miliardi di euro (meno 4%), attestandosi a poco più di 1.131 miliardi. Se fino alla fine degli anni Novanta il patrimonio totale dei fondi aperti di investimento in Italia era in netta crescita, per i cinque anni seguenti, a partire dal 2000, l'andamento è stato oscillante. Dal 2006 ha virato decisamente in negativo, segnando un deflusso netto di oltre 52 miliardi di euro nel 2007 e, solo

nei primi sei mesi del 2008, di altri 70 miliardi di euro. In parallelo, fra 2000 e 2006, è aumentata la domanda di prodotti assicurativi con contenuto finanziario e di obbligazioni bancarie e strutturate. Per affrontare la criticità della situazione, Assogestioni chiede l'intervento della politica per eliminare le asimmetrie fiscali e regolamentari italiane. Pesano infatti la differenziale tassazione tra fondi di investimento italiani ed esteri e i diversi gradi di trasparenza e tutela dei risparmiatori.

Case meno costose ma si compra poco

Mercato immobiliare meno 10% Nomisma: nessun rischio di «bolla»

/ Milano

IMMOBILE Meno case comprate e vendute, tempi di contrattazione che si allungano fino a sei mesi e prezzi, per la prima volta in 10 anni, in diminuzione. È

un mercato immobiliare «in fase di affaticamento» quello che esce dal rapporto Nomisma dei primi sei mesi del 2008, appesantito dalla poca voglia di comprare da parte delle famiglie italiane (solo l'1,8% si è detta intenzionata a farlo nei prossimi 12 mesi) spaventate dall'aumento dei mutui e più in generale dall'aria di crisi che tira. Il mercato immobiliare, che oggi vale il 20% del Pil, deve fare i conti con una flessione del 10%, ma non c'è nessuna «bolla» in procinto di scoppiare come in Spagna o negli Usa. Questo perché, secondo Nomisma, «in Italia tra il 1998 e il 2007 si è costruito meno che in Spagna e non esiste quindi l'eccesso di offerta, così come è ridotta quella gonfiata dalle case messe all'asta dalle banche, come negli Usa: l'indebitamento

A Milano, Bologna, Firenze e Venezia per la prima volta nell'ultimo decennio i prezzi vanno giù

delle famiglie italiane è molto inferiore e il fenomeno dell'insolvenza sotto controllo, intorno al 2%». Più in generale le famiglie che hanno in corso un mutuo sono il 22,2% del totale, 5 milioni e 174mila nuclei familiari. Di questi l'89,5% (circa 4,5 milioni) ha un mutuo per la prima casa e l'11,9% per altre case». Il flusso dei nuovi mutui nei primi 5 mesi del 2008 ammonta a 18,4 miliardi di euro contro gli oltre 21 miliardi di euro dei primi 5 mesi del 2007, con una flessione pari al 12,4%. Flessione anche nel mercato non residenziale: nel terziario la domanda tiene solo nei centri città, per box e garage l'aumento dei prezzi a fronte di canoni di locazione costanti ha eroso la redditività.

La variazione annuale dei prezzi si attesta a +4,2% per le case, +5,8% per gli uffici, +6,2% per i negozi, +2,3% per i box. Nella prima parte del 2008 si è verificata un'ulteriore frenata della crescita nel residenziale: +2,1% ma +1,7% le abitazioni nuove (+3% gli uffici e +3,7% i negozi). Prezzi che «a malapena recuperano il galoppare dell'inflazione» (al 3,8% quella ufficiale ma, ricorda l'Istituto, al 5% quella «quotidiana»).

L'aumento deflazionato è pari a 1,1%, il più basso da 10 anni, e per la prima volta in quattro città (milano, bologna, firenze e venezia) i prezzi reali delle case diminuiscono (tra lo 0,5% e l'1%) rispetto al 2007. Flessione più al Nord che al Sud meno interessato dal ciclo espansivo, e anche meno reattivo all'attuale stagnazione.

Caro-tavola: più 6,1% a giugno il prezzo degli alimentari

Audizione del presidente dell'Istat, Biggieri: «In tre mesi per i cereali rincari fino al 51%». Emergenza continua

di Nedo Canetti / Roma

Sentito ieri alla commissione Agricoltura della Camera sulla dinamica dei prezzi e sull'inflazione, il presidente dell'Istat, Luigi Biggieri, non ha potuto far altro che certificare l'impressionante galoppo degli aumenti dei prodotti alimentari nei primi sei mesi del 2008. Quello che più colpisce non è la constatazione di un fenomeno largamente percepito dai consumatori, quanto la sua consistenza, che pare effettivamente incontrollabile. Il ritmo di crescita è stato del 4,9% nel primo trimestre, del

5,8% nel secondo, toccando a giugno il 6,1%. (e il governo fissa l'inflazione programmata all'1,7%). Aumenti iperbolici per i cereali e le farine (26,7%); olio di semi (22,6%); pasta (22,3%); burro (16,2%); pane (13%); latte (11,2%). Già i prezzi - ha segnalato - avevano preso la corsa nell'ultimo anno e mezzo. Il tasso di crescita, in quel periodo, era passato del 3,2% del primo trimestre del 2007 all'8,5% del quarto, accelerando poi al 10,1% dell'inizio 2008 sino al 10,6% del maggio. Le paste alimentari hanno toccato la vetta di un aumento del 37,5% negli ultimi 18 mesi, i cereali il 51%.

Il fenomeno ha colpito più duramente il Mezzogiorno determinando un significativo ampliamento del gap inflazionistico rispetto al resto d'Italia. Il tasso tendenziale è salito, al Sud, dal 5,8% di gennaio al 7% di maggio. Per Biggieri è indubbio che causa di questa impressionante accelerazione degli aumenti sia stato l'andamento dei prezzi sul mercato internazionale di mais e grano. «Nel corso del 2008 - ha segnalato - forti tensioni hanno riguardato i prezzi del frumento: più 89,6% nel primo trimestre; più 75,9% a maggio. La sua parte ha fatto anche la speculazione, che, però, è facilmente

quantificabile. Se a questa dinamica, si aggiunge la mazzata che è piombata sulle famiglie italiane per quanto è avvenuto nel settore dei prodotti petroliferi e, di conseguenza, nelle tariffe, si comprenderà facilmente quanto tutto questo abbia influito sulla caduta dei consumi e sull'impovertimento degli italiani. Lo hanno messo in rilievo, nella stessa audizione parlamentare, il presidente e il direttore dell'Ismea (Istituto di servizi per il mercato agricolo), Arturo Semerari ed Ezio Castiglioni che non lasciano scampo per il futuro. Prevedono che «il livello medio dei prezzi nel peri-

odo 2008-2017 sarà per la maggior parte dei prodotti agricoli di base nettamente superiore rispetto al decennio precedente». E il governo? Finora annunci e proclami (vedi le molte promesse, non mantenute, su benzina e gasolio) con principale protagonista il ministro per lo Sviluppo economico, Claudio Scajola. Ieri un passo, dal quale si spera escano decisioni più concrete. Il ministro incontrerà il prossimo giovedì, proprio sul tema specifico dei prezzi, le Confederazioni del commercio e le Associazioni della grande distribuzione. Parteciperà mister prezzi. Se sono rose...

ENI-CONSUMATORI

Un protocollo per conciliare le controversie

È partita ieri la procedura con cui l'Eni in collaborazione con le associazioni dei consumatori metterà a punto un Protocollo di conciliazione per la risoluzione delle controversie nel settore del gas. Per questo, l'ad dell'Eni, Paolo Scaroni, ha presentato alle associazioni dei consumatori aderenti al Consiglio nazionale consumatori il «Protocollo di conciliazione paritetica sperimentale on line» di Eni. Come spiega l'azienda, il cliente con il supporto delle associazioni che aderiranno al protocollo potrà attivare on line attraverso il sito web Eni la procedura di conciliazione, in particolare per quelle controversie che riguardano la rateizzazione di fatture ai difuori dei casi già previsti da una delibera dell'Autorità dell'energia e la ricostruzione dei consumi effettuata a seguito del blocco del contatore o a causa di un contatore illeggibile. Quanto poi alla vicenda dei contatori del gas sono stati oggetto di un'indagine da parte della Procura di Milano, Scaroni ha ribadito che l'azienda ha messo «a disposizione della Magistratura tutte le informazioni» che aveva. Inoltre l'azienda ha attivato un programma di sostituzione dei contatori più vecchi, circa un milione di apparecchi con oltre 25 anni che saranno sostituiti in cinque anni a ritmo di 180mila all'anno.